

*I dati sono emersi dal Rapporto Met 2008 sulle politiche e le esigenze delle aziende*

# Imprese laziali senza innovazione

*Scarsi i modelli rivoluzionari rispetto al sistema nazionale*

Occupazione stabile, anche in proiezione futura. Nel 9% dei casi è aumentata

PER l'80% delle imprese intervistate nel Lazio il numero degli addetti è rimasto stabile nell'ultimo triennio mentre per solo il 9% l'occupazione è in qualche modo aumentata. Le previsioni per il 2008-2010 sembrano indicare una situazione di sostanziale stabilità.

E' quanto risulta dal Rapporto Met Lazio 2008 "Politiche ed esigenze delle imprese nella Regione Lazio" presentato ieri mattina allo Spazio Etoile. Il 66,7% dei lavoratori laziali, si legge nel Rapporto, sono impiegati nella funzione di produzione, il 10,2% nelle funzioni dirigenziali amministrative, il 13,1% in quelle commerciali, infine solo il 3,9% in attività di ricerca e progettazione (questo ultimo dato in linea con quello nazionale 3,3%). Per ciò che concerne le imprese sono il 18,7% quelle che dichiarano di aver introdotto innovazioni di prodotto principali e il 14,8% innovazioni di prodotto secondarie. Infine, sono circa il 20% quelle che dichiarano di aver implementato innovazioni organizzative o gestionali a fronte di un 61%



Occupazione stabile nel Lazio

che non ha introdotto nessun tipo di innovazione. Tutti questi dati sembrerebbero in linea con il dato nazionale. Di conseguenza si può affermare che il Lazio non è caratterizzato da pattern (*modelli, campioni, ndr*) innovativi sostanzialmente migliori di quelli che emergono dal resto del sistema economico nazionale.

Le imprese del Lazio che hanno avuto attività con l'estero sono in numero inferiore (12,3%) rispetto a quanto registrato per il campione nazionale (17,1%). Solo lo 0,7% delle

imprese ha delocalizzato la propria produzione (0,6% dato nazionale), mentre l'0,8% ha effettuato investimenti diretti esteri (0,6% dato nazionale). Rimane tuttavia molto forte la propensione all'internazionalizzazione nelle imprese che non avevano in precedenza attuato programmi specifici di attività produttive all'estero. Il 24,1% delle imprese pensa

di poter delocalizzare almeno parzialmente all'estero l'attività produttiva: si tratta di un aumento significativo sia rispetto all'indagine 2007 (il valore era 14,2%) che rispetto alla media nazionale (15,6%).